

## Intervento

Enzo Merler, *già componente del pool peritale di Gorizia*

Esprimo alcune riflessioni che derivano dall'essere stato nominato Consulente Tecnico da parte di Pubblici Ministeri della Procura di Trieste e Gorizia in alcuni procedimenti penali relativi alla cantieristica navale.

Si viene chiamati da magistrati inquirenti o da giudici per mettere a disposizione quello che si conosce, per rispondere a domande che gli inquirenti o i giudicanti intendono approfondire.

E' stato accennato che questa attività non viene accettata o svolta prioritariamente per motivi economici (almeno per chi risponde alle richieste della magistratura, ben diverso per altri, dato che si viene pagati quattro euro all'ora). Si risponde nel ruolo di *civil servant*, con la disponibilità che deriva dal ruolo morale di corrispondere un servizio allo Stato del quale si fa parte.

Questo servizio può essere l'occasione per riflettere su aspetti più ampi, ai quali vorrei accennare.

Il primo aspetto che intendo sottolineare prende l'esempio dal volume "*Defending the indefensible*" pubblicato da Mc Culloch e Tweedale (*J. Mc Culloch, G. Tweedale. Defending the Indefensible: The Global Asbestos Industry and Its Fight for Survival, Oxford University Press, 2008*).

Si tratta di un volume in cui viene ricostruita la maniera di operare che hanno avuto alcune industrie inglesi e americane di produzione di materiali in amianto, lettura che è stata possibile grazie ad un procedimento, in questo caso un procedimento civile, che ha permesso alle parti offese di avere accesso all'enorme archivio storico, fino a quel momento inaccessibile, di una rilevante azienda, imputata per le conseguenze della coibentazione con amianto a spruzzo dell'edificio di una importante banca. L'archivio conteneva una documentazione indispensabile, ma non accessibile, per ricostruire quale sia stato il ruolo svolto per acquisire conoscenze sui danni (in particolare sulla cancerogenicità), il rapporto lobbistico con gli enti pubblici di ricerca e le azioni nei confronti di una possibile legislazione protettiva, l'attività di coordinamento tra produttori, ed altro ancora.

Anche i procedimenti relativi alla cantieristica navale ed altri hanno non solo permesso di conoscere, per persone come me, un ciclo lavorativo, ma hanno portato alla luce materiali che altrimenti non sarebbero stati leggibili.

E' stato nominato che una delle fonti utilizzate è stata costituita da quanto rimasto dell'archivio della Fincantieri che fino a quel momento nessuno aveva avuto la possibilità di approfondire.

In conclusione, i procedimenti penali possono avere come risultato da un lato la ricostruzione, per come sono avvicinate e sentite le persone, di quali sono state le condizioni di lavoro, dall'altro per portare alla luce materiali che senza questo percorso non si sarebbero resi disponibili.

E' un aspetto da considerare alla luce del fatto che in Italia molti archivi industriali, quindi archivi di ditte, sono rimasti riservati, non sono accessibili, ma sarebbero una fonte importantissima di informazioni.

Il secondo aspetto è che la magistratura pone ai consulenti domande che riguardano questioni relative al meccanismo di cancerogenesi o sul nesso causale.

In questi anni è stato presente un rimpallo tra domande poste e tentativi di risposta, in un gioco che è riuscito.

Per fare un esempio, è stato nominato qui che il procedimento relativo alle ferrovie avviato dal dr. Deidda quando era magistrato a Firenze aveva portato ad identificare che tra gli addetti di quel settore lavorativo erano già insorti in diverse parti d'Italia casi di mesotelioma conseguenza dell'uso estensivo di coibentazioni in amianto nelle carrozze e motrici ferroviarie promosso dalla Ferrovie dello Stato. Questa identificazione era il risultato di un lavoro pionieristico. A quei tempi, infatti, non esisteva ancora il Registro Nazionale dei Mesoteliomi ma quella indagine giudiziaria ha spinto ad attivarlo, favorendo che venisse dato corso legislativo alla Direttiva comunitaria che indicava l'obbligo per gli stati membri di attivare una rilevazione ad estensione nazionale dei mesotelioma.

Il Registro Nazionale dei Mesoteliomi, una volta attuato, ha dato risposte alla domanda che la magistratura chiedeva: indicare l'incidenza di mesoteliomi nel settore della costruzione e riparazione ferroviaria e ricevere, per quanto di competenza, le segnalazioni relative di malattia professionale. Qui interessa affermare che l'attuazione per legge del Registro nazionale è stata favorita dall'indagine giudiziaria.

Come altro esempio di questa positiva inter-relazione diversi sono gli approfondimenti pubblicati nella letteratura scientifica da parte di autori italiani, la cui produzione si caratterizza per l'assoluto rilievo nel panorama internazionale in termini di mole e qualità, che sono il risultato di

approfondimenti che intendevano, in maniera più o meno diretta, contribuire a domande che derivavano dai quesiti posti dalla magistratura su questioni relative al processo di cancerogenesi ed alla relazione dose-risposta.

Questa inter-relazione sembra avere raggiunto attualmente un limite non superabile se si considerano le domande alle quali le più recenti sentenze della Corte di Cassazione vorrebbero che i consulenti tecnici e i periti rispondessero nel caso in cui siano esistite esposizioni ad amianto multiple e tra loro successive, alle quali facciano riferimento, per potenziali responsabilità penali, responsabili aziendali tra loro distinti. Secondo la Quarta Sezione della Corte di Cassazione il giudice, attraverso i consulenti tecnici e i periti, deve identificare per ciascun "sub-periodo" la "ulteriore evoluzione del processo morboso" individuando i "segni fattuali" che hanno prodotto l'effetto in ciascuno dei differenti periodi.

E' difficile immaginare come rispondere sulla base di quanto si conosce del processo di cancerogenesi. A ben vedere, si tratta, piuttosto che di domande complesse, di domande formulate per non ottenere risposte, dato che spostano sull'evoluzione dell'infinitamente piccolo nel meccanismo patologico che si è sviluppato nella singola persona offesa quello che è piuttosto il complesso, infinitamente più grande, delle relazioni e delle responsabilità tra esposizione e prevenzione che doveva riguardare una relazione industriale.

In conclusione, essere stato Consulente Tecnico ha rappresentato per me un'esperienza di lavoro; un'occasione di conoscenza di materiali che il lavoro "normale" non avrebbe consentito di conoscere; è servito per portare alla luce argomenti che altrimenti non sarebbero stati visibili e per rispondere a domande di rilievo dal punto di vista scientifico, in risposta a domande che correttamente la magistratura ha posto.

Mi auguro che questo gioco positivo possa procedere, perché vedo ora limiti e pericoli.